

LA STORIA IN QUESTIONE



la recensione

Oliverio e l'ultima battaglia di Faust nella bioingegneria

DI ANDREA LAVAZZA

Che cos'è più fantascientifico? Una manipolazione genetica dell'uomo per potenziarne le capacità cognitive oppure un ricercatore che rimpiange le cautele e i no della Chiesa di fronte ai passi più audaci o azzardati della sperimentazione tecnologica? Si muove su questo doppio versante il *conte philosophique* in cui si è cimentato Alberto Oliverio, autorevole e prolifico neurobiologo, al suo esordio come autore di un "romanzo scientifico". La storia sarebbe presto detta, ma non sono gli elementi di suspense (da non rivelare) quelli che più rendono interessante l'opera. Il racconto in prima persona di uno scienziato italiano, Luigi Luciani, si apre con un'angosciosa interrogazione sulle responsabilità in una scoperta che può cambiare i destini dell'umanità. E prosegue dipanandosi nella ricostruzione di una sfida tra laboratori americani e giapponesi condotta tra colpi bassi e orgoglio nazionalistico. Non è un ritratto luminoso delle sorti progressive quello che emerge dalle pagine di Oliverio, che attinge dalla propria esperienza di globe trotter della ricerca per descrivere senza remore debolezze e vanità degli scienziati, di cui però emerge l'infaticabile attivismo e l'inesausta, quasi faustiana, volontà di superare i limiti della conoscenza. In una avveniristica vicenda curiosamente ambientata negli anni Ottanta del secolo scorso, i nomi appena storpiati di alcuni protagonisti non lasciano spazio a dubbi di identificazione (a partire dall'anziano filosofo Karl Doppler, espressione della coscienza umanistica). Nel confronto tra chi vuole migliorare la natura umana e chi si accontenta di curare chi ne ha bisogno, emerge un cupo scenario nel quale anche la Chiesa sembra affie-

volire la sua voce (il motivo, fatto solo balenare, di tale improvvisa "svolta" è però degno di un Dan Brown grossolano). Al penseroso protagonista non resta allora che rimpiangere «la tradizionale opposizione nei riguardi delle novità scientifiche» esercitata dalle gerarchie cattoliche, unico possibile baluardo a una deriva che nelle ultime pagine del romanzo arriva al suo drammatico epilogo. La grande competenza tecnica di Oliverio trova felice espressione nel guidare il lettore a molti temi delle moderne neuroscienze con la semplicità che un romanzo permette. D'altra parte, il suo (apparente) pessimismo sull'intrapresa collettiva della scienza forse si coagula troppo in personaggi che diventano allegorie di un atteggiamento più che figure a tutto tondo. Quasi che la ricerca non possa che snaturare i caratteri, rendendoli semplici caricature in un mondo votato a un successo fuori controllo. La scienza non è (tutta) così, ma è benvenuto un avvertimento sui rischi che certi percorsi e certa mancanza di valori guida possono provocare. Forse uno scienziato ha nell'opera di fantasia l'unico modo ammissibile di lanciare l'allarme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberto Oliverio
PER PURO CASO

Dedalo. Pagine 206. Euro 14

